

SANT'ORSOLA LA METROCITTÀ CI RIPROVA

Ernesto Ferrara

Sant'Orsola, nuovo tentativo. Dopo aver provato invano vendite e concessioni per almeno 5 volte, la Città metropolitana fa un nuovo bando.

Confermando la volontà di un investimento in proprio per l'iniziale riqualificazione ma tornando a caccia di un privato interessato.

pagina 11

Il caso

Ex convento di Sant'Orsola dopo 5 flop ecco che spunta un nuovo bando

Sant'Orsola, nuovo tentativo. Dopo aver provato invano vendite e concessioni per almeno cinque volte incontrando solo clamorosi flop (l'ultimo quello di Bocelli ma pure il gruppo Benetton ha valutato l'immobile), la Città metropolitana torna alla carica. Confermando la volontà di un investimento in proprio per l'iniziale riqualificazione del bene da circa 4,5 milioni di euro. Ma lanciando ora una nuova *deadline* per la caccia ad un privato interessato. Il Consiglio dell'ente - annuncia ieri la delegata Benedetta Albanese - «ha dato mandato alla direzione patrimonio di predisporre un nuovo avviso per l'individuazione di un operatore economico, singolo o in raggruppamento con altri, con cui avviare una trattativa privata finalizzata all'affidamento in concessione della valorizzazione di Sant'Orsola, stabilendo il termine del 30 novembre 2018 per la presentazione delle proposte». E un altro conto alla ro-

vescia può partire.

Stufo dei continui flop con soggetti privati, il sindaco metropolitano Dario Nardella nei mesi scorsi aveva annunciato di esser pronto a investire soldi pubblici sull'ex convento, buco nero di San Lorenzo da 30 anni. Due gli interventi. Il primo partirà entro la fine del 2018 per il rifacimento delle coperture su oltre 4 mila metri quadrati di superficie (impermeabilizzazione, coibentazione e copertura, investendo 1,6 milioni di euro). Il secondo intervento (2,8 milioni di euro) è programmato per il 2019 e sarà finalizzato al rifacimento di 2.600 metri quadrati delle facciate dell'ex monastero. Ora però arriva il nuovo bando: «Ci siamo riservati, operando nell'ambito di una trattativa privata, la facoltà di richiedere variazioni progettuali, come anche integrazioni alla proposta selezionata. L'operatore che avrà presentato la migliore proposta dovrà presentare il

piano economico finanziario a supporto della stessa, nonché dimostrare l'effettiva e immediata disponibilità di almeno un terzo dell'importo indicato nella proposta come necessario per la realizzazione dell'intervento». «Nardella e il Pd continuano a sbagliare: non gli deve esser stato sufficiente il rischio corso con gli ultimi privati, che se avessero firmato il contratto non avrebbero certo, visto come sono andate a finire le cose anche dal punto di vista giudiziario, concluso l'intervento sull'immobile. Così un altro bando non ha senso: si coinvolga piuttosto la cittadinanza in un progetto vero» attaccano i consiglieri di sinistra Tommaso Grassi ed Enrico Carpinì.

— e.f.

— e.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,2-18%